

disegni: le scarpe, od *opanci*, di una originalità spartana, consistono d'una suola di cuoio bovino e di alcune striscie di pelle secca di montone, *opute*, che formano la parte anteriore della scarpa; una *oputa* più lunga delle altre passa più volte intorno ai garretti e tien ferma la scarpa. Invece del *krozet*, o sopra di esso, alcuni portano la *jacerma*, una giacchetta di panno rosso, senza maniche, ricoperta anteriormente da piccole borchie di stagno, *iliki*, o da grosse palle d'argento, *toke*, o da file di talleri e di altre monete. E sopra il *pas*, portano la *pasnjaca*, una fascia di cuoio rosso da coprire una parte dello stomaco e del ventre, a varie divisioni, dove, un tempo, portavano le loro ricche armi — pistole, coltelli, *hangjari* — rimpiazzate ora dalla pipa, dal nettapipe, dalla *britva*, che è una scimitarra microscopica con manico d'osso, e da un piccolo coltello con guaina. In fine c'è il *koporan*, o giacchetta con maniche, di panno turchino, con ricami ai gomiti e sulla schiena: rari morlacchi la portano.

Come vedete, nel vestito morlacco predominano i colori bianco, rosso, turchino. Nella forma del suo vestito, il morlacco è conservatore per eccellenza: rari azzardano smettere d'estate i pesanti *benevreci* ed indossare brache più sottili, di una tela turchina speciale, chiamata *regadin*; e rarissimi smettono d'inverno gli *opanci* che non preservano i piedi dall'umidità, per calzare un paio di *filare*, una specie di babucce turche. Ma basta guardare in viso un morlacco e studiarne la struttura fisica, per comprendere ch'egli dev'essere abbastanza insensibile a qualunque capriccio del termometro; tranne che nei distretti di Imoski e di Sinj, dove raggiunge proporzioni gigantesche, egli è di statura media, ma tarchiato, muscoloso, slanciato, dalla ciera abbronzita e sana; talvolta ha la pelle rugosa, ma mai floscia, neanche a tarda